

Cos'è un "curricolo verticale"?

Il concetto di "curricolo verticale" nasce dal dibattito sulle competenze e non si riduce, come spesso accade, ad una semplice distribuzione diacronica dei contenuti da insegnare nell'arco di scolarità che va dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di I grado (cioè il "Cosa insegnare prima/ cosa insegnare dopo"). Si tratta in realtà di un **percorso formativo, con dei traguardi da raggiungere nel tempo**. Come ogni percorso, quindi, esso deve essere pianificato, prestando attenzione ad alcuni parametri specifici:

- ✓ *Le condizioni concrete per la sua realizzazione:*
 - *Tempi*
 - *Spazi*
 - *Attrezzature*
 - *Risorse*

- ✓ *I bisogni di formazione degli allievi*

- ✓ *Gli strumenti e gli indicatori per la sua realizzazione:*
 - *Contenuti culturali*
 - *Obiettivi operativi*
 - *Impostazione metodologica*
 - *Strumenti/ materiali*
 - *Modalità di valutazione*

- ✓ *I profili attesi di competenza degli alunni in uscita dalla scuola*

Il percorso formativo dovrebbe coinvolgere

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria di I grado
di un Istituto Comprensivo

La Commissione Continuità dell'Istituto Comprensivo di Robbio ha scelto di dare inizio alla sperimentazione coinvolgendo la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di I grado, nelle quali il problema relativo alle modalità di valutazione è più complesso perché deve necessariamente tradursi in quell' "oggetto" specifico che è il **voto**.

Com'è fatto un curricolo verticale? Cosa c'è "dentro" un curricolo verticale?

Le forme in cui un documento di curricolo verticale può essere redatto sono molteplici e differenti tra loro, ma la Commissione, dopo una ricerca degli esempi di curricolo già in uso presso alcune scuole "pioniere" della sperimentazione, e

dopo la consultazione delle Indicazioni nazionali, ha selezionato un modello semplificato, di cui viene presentato un esempio:

SCUOLA: ISTITUTO COMPRENSIVO DI ROBBIO- SCUOLA PRIMARIA				
CLASSE I				
DISCIPLINA: STORIA				
	AMBITO	CONOSCENZE	OBIETTIVI OPERATIVI	COMPETENZE
STORIA	A. USO DELLE FONTI	- Il trascorrere del tempo	L'ALUNNO: 1. Sa individuare le tracce e usarle come fonti per produrre conoscenze sul passato recente 2. Sa rappresentare graficamente e verbalmente le attività e i fatti vissuti	L'ALUNNO: <ul style="list-style-type: none"> Riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita

Si tratta di una tabella in cui sono inseriti, in base alla disciplina, all'ordine di scuola ed alla classe, gli indicatori denominati

- **Ambito**
- **Conoscenze**
- **Obiettivi operativi**
- **Competenze**

Per comprendere a cosa si riferiscono questi termini, si fornisce di seguito una legenda essenziale:

- **Ambito:** è una delle aree di apprendimento/ di educazione che caratterizzano una disciplina
- **Conoscenze:** indicano il "SAPERE", ossia concetti, procedure, regole, tecniche e termini di un ambito disciplinare
- **Obiettivi operativi:** indicano il "SAPER FARE", ossia applicare le proprie conoscenze per portare a termine compiti e per risolvere problemi. Sono cognitive (abilità logiche, intuitive e creative) e pratiche (abilità manuali, applicazione di procedure, uso di materiali, uso di strumenti). Sono le tappe attraverso cui si giunge allo sviluppo delle competenze
- **Competenze:** indicano il "SAPER ESSERE", ossia applicare concretamente conoscenze, abilità e attitudini personali in un contesto specifico (ad esempio situazioni quotidiane, risoluzione di problemi ecc.), riconoscendone le

caratteristiche e adottando comportamenti funzionali al conseguimento del risultato.

Le Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione definiscono sia gli ambiti per ciascuna disciplina che i cosiddetti **traguardi per lo sviluppo delle competenze**, ossia dei riferimenti utili a finalizzare l'opera educativa allo sviluppo integrale dell'alunno; si tratta, in sostanza, delle "competenze in uscita", cioè delle competenze che l'allievo dovrebbe aver raggiunto al termine della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I grado.

Nella Scuola del primo ciclo, come le stesse Indicazioni nazionali specificano, "[...]i traguardi costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio. Le scuole hanno la libertà e la responsabilità di organizzarsi e di scegliere l'itinerario più opportuno per consentire agli studenti il miglior conseguimento dei risultati".

Da questa relativa "libertà organizzativa" scaturisce la possibilità di declinare autonomamente conoscenze, obiettivi operativi e competenze per i diversi ambiti, strutturandoli in successione.

Quali criteri sono stati utilizzati per la compilazione del curricolo verticale?

Nell'elaborazione del curricolo verticale, si è deciso di operare nel rispetto di due criteri principali:

- ✓ Essenzialità
- ✓ Gradualità/ progressione

Essenzialità

Si è cercato di elaborare un curricolo "leggero", mirato ad evitare uno studio eccessivamente estensivo dei contenuti, per facilitare il raggiungimento di un nucleo di competenze di base da parte di tutti gli allievi, anche di quelli cognitivamente più "deboli". Seguendo le Indicazioni nazionali e le buone prassi inaugurate da diversi Istituti, si ritiene infatti che sia necessario avere il coraggio di operare delle scelte riguardo ai contenuti disciplinari; per procedere a tale selezione, è necessario concentrarsi sui tipi di conoscenza che risultano **essenziali e fondanti sul piano epistemologico della singola disciplina**, ma che sono anche **adeguati alle strutture cognitive dell'allievo**.

Gradualità e progressione

L'elaborazione di un curricolo verticale presuppone una visione del processo di insegnamento/apprendimento come cooperazione tra docente ed alunno; quest'ultimo, infatti, non è più l'oggetto passivo di un'azione didattico- educativa che giunge dall'esterno, ma è responsabile e protagonista nella co-costruzione del proprio bagaglio di competenze, collaborando con l'insegnante, che assume così un ruolo di "mediatore".

Per facilitare il processo descritto, è necessario che il curricolo sia strutturato in modo tale da individuare, nei contenuti, dei nuclei costitutivi delle singole discipline, su cui innestare approfondimenti e sviluppi. Ciò è indispensabile per permettere agli alunni di organizzare coerentemente le conoscenze e per consentire loro di stabilire dei legami tra le nuove informazioni e quelle acquisite precedentemente.

Questo risultato può essere conseguito talvolta attraverso un semplice **ampliamento/arricchimento delle strutture di conoscenza**, in altri casi per mezzo di una loro **parziale modifica** o, infine, attraverso una **completa "ristrutturazione"**, in accordo con il progresso delle capacità cognitive dell'allievo. In ciascuno di questi casi, come si è detto, è necessario effettuare delle specifiche scelte riguardo ai contenuti e alle modalità della loro presentazione.

Lo scopo finale è quello di individuare percorsi che consentano di saldare i nuovi contenuti (argomenti, temi, problemi, concetti) e le nuove abilità con quelli precedenti, e che il sapere così raggiunto possa essere consolidato e ulteriormente approfondito.

Perché il curricolo verticale può essere uno strumento utile?

L'elaborazione di un curricolo verticale non è un processo fine a se stesso, nemmeno nella sua fase iniziale; infatti si tratta di un lavoro faticoso, per certi versi difficile, perché è fondato sul confronto tra colleghi e tra ordini di scuole differenti; ciascun attore del processo è portatore di un proprio bagaglio di esperienze e di convinzioni che riguardano il ruolo e la definizione stessa di "fare scuola", e non è sempre facile mediare tra queste differenti prospettive, tutte valide ma tutte altrettanto parziali. Le difficoltà iniziali possono però essere superate se vengono individuati fin dall'inizio gli obiettivi-chiave da raggiungere e i criteri sui quali va organizzata l'attività; soprattutto, è necessario tenere in considerazione quali vantaggi possano derivare dall'elaborazione di un curricolo verticale coerente e condiviso. In questo senso, è importante valutare i casi degli Istituti che hanno già approntato questo strumento e che lo stanno sperimentando; molti di essi si sono dotati di griglie di rilevamento per valutare le criticità e i vantaggi emersi da questa esperienza. Di seguito elenchiamo alcuni degli aspetti positivi rilevati con maggiore frequenza:

- ✓ Ridurre la frammentazione, la segmentazione e la ripetitività del sapere e creare un percorso formativo più unitario e coerente
- ✓ Assicurare un percorso graduale di crescita globale agli allievi
- ✓ Permettere anche agli allievi più deboli di raggiungere il successo formativo, individuando in modo coerente un nucleo di competenze di base, da considerare "irrinunciabili" non solo a livello scolastico ma anche per la vita degli alunni al di fuori della scuola
- ✓ Consentire una positiva comunicazione/ una comunicazione più frequente tra i diversi ordini di scuola di un Istituto Comprensivo

- ✓ Favorire un clima di benessere grazie alle maggiori opportunità di confronto tra colleghi e alla condivisione di criteri per la valutazione

In ultima battuta, va precisato che il curricolo verticale, progettato e realizzato con la collaborazione dei docenti e redatto da una commissione, non è un documento immutabile nel tempo: esso può essere rivisto e corretto grazie al feedback di tutti coloro che lo condividono e che lo consultano, nella sua globalità, dopo la stesura, ed è anzi stato progettato proprio per essere uno strumento "vivo" e modulabile, che possa soddisfare esigenze e bisogni educativi di volta in volta emergenti nella mutevole società attuale.